



NOTA N. 41

LA FASE I DEL PROCESSO DI APPROFONDIMENTO DELL'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA: IL PACCHETTO DI OTTOBRE 2015

1. Introduzione

A giugno 2015, il Presidente della Commissione europea Juncker, in stretta collaborazione con il Presidente del Vertice Euro Tusk, il Presidente dell'Eurogruppo Dijsselbloem, il Presidente della Banca centrale europea Draghi e il Presidente del Parlamento europeo Schulz, ha presentato la relazione "**Completare l'Unione economica e monetaria dell'Europa**" (cd. "[Rapporto dei cinque presidenti](#)"), nella quale si sottolinea come i progressi che l'Unione è chiamata a compiere negli anni a venire dovranno insistere su quattro fronti:

- **Un'Unione economica autentica**, che assicuri che ciascuna economia abbia le caratteristiche strutturali per prosperare nell'Unione monetaria;
- **Un'Unione finanziaria** che garantisca l'integrità della moneta in tutta l'Unione monetaria e accresca la condivisione dei rischi con il settore privato, completando l'Unione bancaria e accelerando l'Unione dei mercati di capitali;
- **Un'Unione di bilancio**, che garantisca la sostenibilità e al contempo la stabilizzazione del bilancio;
- **Un'Unione politica**, che ponga le basi per la realizzazione delle altre tre unioni attraverso un autentico controllo democratico, la legittimità e il rafforzamento delle istituzioni.

Il Rapporto dei cinque presidenti sottolinea come le quattro unioni dipendano una dall'altra e debbano dunque svilupparsi in parallelo, attraverso un processo che si articolerà in tre fasi:

- Una prima fase ("**approfondire facendo**"), dal 1° luglio 2015 al 30 giugno 2017, nella quale le istituzioni dell'UE e gli Stati membri della zona euro, avvalendosi di strumenti già esistenti e a trattati invariati, dovrebbero rilanciare la competitività e la convergenza strutturale, completare l'Unione finanziaria, attuare e mantenere politiche di bilancio responsabili a livello sia nazionale che di zona euro e rafforzare il controllo democratico;
- Una seconda fase ("**completare l'UEM**") nella quale dovrebbero essere concordate misure concrete di natura più ampia per completare l'architettura economica e istituzionale dell'UEM. Più in particolare, il processo di convergenza dovrebbe essere reso più vincolante attraverso una serie di parametri di riferimento concordati che potrebbero avere carattere giuridico e figurare tra le condizioni per la partecipazione degli Stati membri della zona euro a un meccanismo di assorbimento degli shock;
- Una **fase finale** (da ultimare al più tardi entro il 2025) nella quale, una volta entrate pienamente in vigore tutte le misure previste, un'UEM autentica e approfondita dovrebbe costituire un contesto stabile e prospero per tutti i cittadini degli Stati membri che condividono la moneta unica, ed esercitare una forte attrattiva anche per gli altri Stati membri.

Per quanto concerne in particolare la prima fase del processo di approfondimento dell'UEM, il Rapporto dei cinque presidenti segnalava le seguenti tappe immediate:

- Per quanto attiene all'Unione economica, la creazione di un **sistema di autorità per la competitività nella zona euro** - organismi indipendenti incaricati di monitorare i risultati e le politiche in materia di competitività, contribuendo così a prevenire divergenze economiche e accrescere la titolarità delle riforme necessarie a livello nazionale, e riuniti, insieme alla Commissione, in un sistema di autorità per la competitività della zona euro -; un'**applicazione rafforzata della procedura per gli squilibri macroeconomici** (PSM), volta a incoraggiare le riforme strutturali mediante un utilizzo incisivo del cd. "braccio correttivo" e un monitoraggio più rigoroso dell'attuazione delle riforme stesse; una maggiore concentrazione **sull'occupazione e sulla performance sociale**; un maggior coordinamento delle politiche economiche nell'ambito di un **semestre europeo rinnovato**, tramite la formulazione di raccomandazioni agli Stati membri più concrete e ambiziose, un miglior monitoraggio dell'attuazione degli impegni assunti e una migliore integrazione tra la zona euro e la dimensione nazionale (con una ripartizione del semestre in due fasi, rispettivamente europea e nazionale);
- Per l'Unione finanziaria, il **completamento dell'Unione bancaria**, attraverso l'istituzione di un meccanismo di finanziamento per il Fondo di risoluzione unico e un accordo su un sistema comune di garanzia dei depositi, e il varo dell'**Unione dei mercati dei capitali**;
- Per l'Unione di bilancio, la creazione di un nuovo **Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche**, con il compito di valutare a livello europeo, pubblicamente e nella massima indipendenza, la performance dei bilanci, con la relativa esecuzione, a fronte degli obiettivi economici e delle raccomandazioni stabilite nel quadro del bilancio dell'UE.

Durante lo scorso autunno, la Commissione ha dato puntuale attuazione alle misure annunciate per la prima fase del processo di rafforzamento dell'UEM, presentando:

- Per l'Unione finanziaria, un **primo pacchetto relativo all'Unione dei mercati di capitali** e comprensivo di una Comunicazione ("Piano d'azione per la creazione di un'Unione dei mercati di capitali, [COM \(2015\) 468](#)) e di due proposte di regolamento rispettivamente sulle cartolarizzazioni ([COM \(2015\) 472](#)) e sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento ([COM \(2015\) 473](#)), e una proposta di regolamento per la creazione di un **sistema europeo di garanzia dei depositi** ([COM \(2015\) 586](#));
- Per l'Unione economica e l'Unione di bilancio, un pacchetto inclusivo di due comunicazioni relative rispettivamente alle **"tappe verso il completamento dell'Unione economica e monetaria"** ([COM\(2015\) 600](#)) e a una tabella di marcia verso una **rappresentanza esterna più coerente della zona euro nei consessi internazionali** ([COM \(2015\) 602](#)); di una proposta di decisione sulla progressiva introduzione di una **rappresentanza unificata della zona euro nel Fondo monetario internazionale** ([COM \(2015\) 603](#)); di una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sull'introduzione di **comitati nazionali per la competitività nella zona euro** ([COM \(2015\) 602](#)); di una [Decisione](#) - immediatamente operativa - che istituisce un **Comitato consultivo indipendente europeo per le finanze pubbliche**.

Nel loro insieme, le proposte sopra elencate includono pressoché tutte le misure previste per la prima fase del processo di rafforzamento dell'UEM. Come già annunciato nel Rapporto dei cinque presidenti, esse saranno seguite, nella primavera del 2017, dalla presentazione di un **Libro bianco** nel quale la Commissione europea valuterà i progressi compiuti e delinea le

successive tappe necessarie, comprese le misure di natura giuridica per completare l'Unione economica e monetaria.

Il libro bianco sarà preparato nel corso del 2016, su tre livelli:

- Rendendo operative le misure della prima fase, facendo in modo che i comitati per la competitività e il Comitato europeo per le finanze pubbliche siano operativi entro la metà del 2016;
- Procedendo a consultazioni e dialoghi con cittadini, parti interessate, parti sociali, Parlamento europeo, parlamenti nazionali, Stati membri e autorità regionali e locali sulla fase 2 del completamento dell'UEM;
- Costituendo, entro la metà del 2016, un gruppo di esperti incaricato di esaminare le precondizioni giuridiche, economiche e politiche su cui si baseranno le proposte a più lungo termine indicate nel Rapporto dei cinque presidenti.

2. Il pacchetto di ottobre 2015

I contenuti del pacchetto presentato dalla Commissione sono riportati per intero nella comunicazione "sulle tappe verso il completamento dell'Unione economica e monetaria. Essa è suddivisa in una breve introduzione e in cinque distinti capitoli, dedicati rispettivamente:

- **A un semestre europeo rinnovato;**
- **Al miglioramento degli strumenti di governance economica;**
- **Alla creazione di un'autentica rappresentanza esterna dell'euro;**
- **Ai passi da compiere verso un'Unione finanziaria;**
- **A "legittimità democratica, titolarità e responsabilità effettive".**

2.1 Un semestre europeo rinnovato

Il processo di revisione e rinnovamento del semestre europeo è stato inaugurato dalla Commissione Juncker già per il 2015, anticipando a febbraio la pubblicazione delle relazioni per paese e a maggio la pubblicazione delle raccomandazioni specifiche per paese, in una versione più mirata rispetto al passato e concentrata solo sulle questioni prioritarie di rilevanza macroeconomica e sociale cui gli Stati membri devono prestare attenzione nei 12-18 mesi successivi.

Le ulteriori novità che la Commissione anticipa risiedono:

- **In una migliore integrazione tra le dimensioni nazionali e della zona euro.** Va superato un approccio che finora è sempre stato "solidamente incentrato sui singoli paesi", in favore di una nuova scansione del semestre, nella quale "le discussioni e la raccomandazioni sulla zona euro precedano le discussioni specifiche sui singoli paesi, per garantire che le sfide comuni trovino pieno riscontro nelle misure specifiche per paese;
- **In una maggiore attenzione alle performance occupazionali e sociali,** attraverso, tra l'altro, l'aggiunta di tre nuovi indicatori (tasso di attività, disoccupazione giovanile e disoccupazione di lunga durata) agli 11 indicatori principali del quadro di valutazione della procedura per gli squilibri macroeconomici;
- Nell'utilizzo dell'analisi comparativa e nel perseguimento delle migliori pratiche per raggiungere la convergenza e realizzare strutture economiche di pari resilienza in tutta la zona euro;
- In un sostegno più mirato alle riforme nazionali per mezzo dei fondi UE e dell'assistenza tecnica.

*Va rilevato come tutti gli obiettivi sopra elencati stiano trovando puntuale e progressiva applicazione all'interno del semestre europeo 2016. Tra i documenti di accompagnamento dell'Analisi annuale della crescita 2016 era infatti incluso **il progetto di raccomandazioni per la zona euro, che è stato approvato in via definitiva dal Consiglio europeo degli scorsi 18 e 19 febbraio**. I tre nuovi indicatori relativi all'occupazione sono stati effettivamente integrati nella Relazione sul meccanismo di allerta, prima tappa della procedura per gli squilibri macroeconomici, e sempre congiuntamente all'Analisi della crescita la Commissione ha presentato una proposta istitutiva di un Programma di sostegno alle riforme strutturali, che dovrebbe configurarsi come un grande piano di assistenza tecnica, fornita su richiesta e cui è associata una proposta di finanziamento agli Stati membri.*

2.2 Migliorare gli strumenti di governance economica

La Commissione intende in primo luogo migliorare la trasparenza e ridurre la complessità delle regole di bilancio vigenti, aggiornando tempestivamente il "Vademecum sul patto di stabilità e crescita" pubblicato nel 2013, garantendo la coerenza metodologica tra la regola del debito della procedura per i disavanzi eccessivi e gli obiettivi strutturali di bilancio degli Stati membri, denominati "obiettivi di bilancio a medio termine" e razionalizzando il metodo di valutazione della conformità con il Patto di stabilità e crescita. La Commissione intende altresì valutare la possibilità di aggiornare le raccomandazioni pluriennali del Consiglio per ridurre i disavanzi eccessivi (così da tener conto non solo delle condizioni di deterioramento imprevisto del contesto economico, ma anche dei miglioramenti imprevisti), e sta riesaminando l'attuazione delle norme contenute nel Fiscal Compact alla voce "patto di bilancio", con lo scopo di migliorare la coerenza tra i quadri di bilancio nazionali ed europeo e rafforzarne la titolarità negli Stati membri.

A tali misure dovrà accompagnarsi un rafforzamento della procedura per gli squilibri macroeconomici, in termini di trasparenza (con la pubblicazione di un "compendio" che raccoglierà e presenterà in un'unica sede le informazioni pertinenti sull'attuazione della procedura stessa), di garanzia dei seguiti appropriati laddove vengano individuati squilibri eccessivi e di rafforzamento - in linea con quanto previsto per il semestre europeo - della dimensione "zona euro".

La Commissione, constatato come la competitività sia fondamentale "per promuovere la resilienza e la capacità di aggiustamento nell'Unione monetaria e garantire in futuro una crescita sostenibile e la convergenza" e per far sì che "i meccanismi esistenti dell'UE per il coordinamento delle politiche economiche siano affiancati da una forte titolarità nazionale dei programmi di riforma", propone quindi che il Consiglio raccomandi agli Stati membri di istituire comitati nazionali per la competitività incaricati di analizzare performance e politiche nel settore.

Alla comunicazione si accompagna pertanto **una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sull'istituzione dei comitati nazionali per la competitività, rivolta agli Stati membri della zona euro, ma con un invito anche agli altri Stati membri perché istituiscano organismi analoghi.**

I comitati dovrebbero:

- a) **Monitorare gli sviluppi della competitività nello Stato membro interessato**, "tenendo conto sia di fattori che possono incidere a breve termine sui prezzi e sulla qualità di beni e servizi (compreso il costo del lavoro) rispetto alla concorrenza internazionale, sia di fattori trainanti più a lungo termine come la produttività e la capacità di innovazione";
- b) **Contribuire ai processi di determinazione salariale a livello nazionale**, fornendo informazioni pertinenti;

- c) **Monitorare le politiche legate alla competitività nello Stato membro interessato;**
- d) **Valutare le sfide politiche e fornire consulenza politica in materia di competitività,** tenendo conto della dimensione più ampia della zona euro e dell'Unione.

Ciascuno Stato membro dovrebbe "individuare un comitato per la competitività che, a sua volta, potrebbe avvalersi di altri organismi esistenti" ed eserciterebbe le proprie attività su base continua, pubblicando le sue analisi e consulenze in una relazione annuale. I comitati dovrebbero essere in contatto con la Commissione e con i comitati degli altri Stati membri al fine di coordinare le loro posizioni.

I comitati dovrebbero essere "strutturalmente indipendenti o dotati di autonomia funzionale nei confronti di qualsiasi autorità pubblica che si occupi di questioni relative alla competitività all'interno dello Stato membro", nonché basati su disposizioni di legge nazionali che garantiscano un elevato grado di autonomia funzionale, risorse adeguate e accesso alle informazioni necessarie per l'assolvimento del loro mandato.

Entro un anno dall'adozione della raccomandazione, la Commissione preparerà, in base alle informazioni in merito fornite dagli Stati membri, una relazione sui progressi compiuti in materia di attuazione e sull'idoneità della raccomandazione, esprimendosi anche sulla necessità o meno "di adottare disposizioni vincolanti".

Va rilevato come, rispetto alle previsioni contenute nel Rapporto dei cinque Presidenti, la raccomandazione di raccomandazione presenti un quadro assai più sfumato, specie per quanto attiene al coordinamento tra comitati. Laddove infatti il Rapporto parlava di un vero e proprio sistema di autorità per la competitività, formato dagli organismi nazionali della zona euro e dalla Commissione e dotato di compiti di coordinamento, la raccomandazione si limita a suggerire un contatto costante con la Commissione stessa, cui sono demandati generici compiti di coordinamento.

Va altresì rilevato come, in sede di primo esame presso l'ECOFIN, il Consiglio Competitività e il Gruppo di Alto livello del Consiglio per la competitività e la crescita, la maggioranza degli Stati membri abbia espresso forti perplessità sulla raccomandazione, ritenendo, in estrema sintesi, che la Commissione non abbia fornito argomenti sufficienti per giustificare l'istituzione dei comitati. Una posizione, questa, fatta propria anche dal Governo italiano, come è possibile dedurre da quanto affermato nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, dove si legge: "Il Governo italiano comprende le motivazioni di fondo che hanno spinto la Commissione ad avanzare tali proposte, ma ha espresso perplessità sull'opportunità di istituire dei nuovi soggetti. Solleciterà, pertanto, un maggior approfondimento della questione nelle varie formazioni consiliari dell'UE, a cominciare dai Consigli ECOFIN e Competitività, ponendo al centro del dibattito l'esigenza di elaborare una soluzione che permetta di valutare in maniera innovativa il tema della competitività evitando rischi di appesantimenti procedurali e inutili duplicazioni".

A livello parlamentare, il Sejm polacco ha espresso parere contrario, affermando, tra l'altro, che "la Commissione europea non è stata in grado di presentare una diagnosi della situazione dalla quale sia possibile concludere che l'attuale sistema di governance economica nell'Unione europea necessita di istituzioni aggiuntive per monitorare la competitività delle economie degli Stati membri", e che "il coordinamento delle attività dei comitati da parte della Commissione europea potrebbe condurre a un incremento dell'impatto del livello sopranazionale sulla formazione delle politiche economiche, senza modifiche dei trattati".

*Perplessità sono state espresse anche dalla Commissione affari europei della **House of Commons britannica**, che ha chiesto di poter svolgere una discussione in plenaria nella quale i provvedimenti del pacchetto siano discussi insieme al Rapporto dei cinque presidenti, tenuto*

conto della loro importanza tanto in sé, quanto per le implicazioni potenziali sui rapporti tra l'Eurozona e l'UE nel suo insieme.

Alla comunicazione si accompagna inoltre una **Decisione, immediatamente esecutiva, con la quale la Commissione istituisce un Comitato consultivo europeo indipendente per le finanze pubbliche**, il cui principale compito sarà contribuire in veste consultiva alla sorveglianza multilaterale nella zona euro.

Il Comitato avrà, più nel dettaglio, i seguenti compiti:

- a) *Fornire alla Commissione una valutazione dell'attuazione del quadro di bilancio dell'UE, con particolare riguardo alla coerenza orizzontale delle decisioni e l'attuazione della sorveglianza di bilancio, i casi particolarmente gravi di inosservanza delle norme e l'adeguatezza dell'effettivo orientamento di bilancio a livello nazionale e della zona euro;*
- b) *Fornire pareri alla Commissione circa un adeguato orientamento di bilancio per il futuro per l'intera zona euro, sulla base di un'analisi economica;*
- c) *Collaborare con i consigli nazionali delle finanze pubbliche, allo scopo di favorire lo scambio delle migliori pratiche e un consenso sulle questioni relative al quadro di bilancio dell'UE.*

Il Comitato, assistito da un Segretariato, sarà composto da un Presidente e quattro membri, esperti di fama internazionale nominati - per un periodo di tre anni, rinnovabile una sola volta - sulla base del merito, delle competenze, della conoscenza della macroeconomia e delle finanze pubbliche, nonché dell'esperienza in materia di politica di bilancio e gestione di bilancio. Opera in modo indipendente e non chiede né riceve istruzioni da parte di istituzioni od organi dell'Unione, governi degli Stati membri o altri soggetti pubblici o privati.

Anche nel caso del Comitato, va rilevato come la decisione istitutiva sfumi in modo significativo i compiti affidati al neo-istituito organismo rispetto a quanto previsto dal Rapporto dei cinque presidenti in un apposito allegato. Non vi è traccia, nella Decisione, né delle funzioni di coordinamento della rete dei consigli nazionali per le finanze pubbliche (cui subentra una forma di generica collaborazione), né della possibilità di "formulare pareri nella fase di valutazione dei programmi di stabilità, di presentazione dei documenti programmatici di bilancio e di esecuzione dei bilanci nazionali". La genericità stessa delle funzioni che la Decisione istitutiva del Comitato ha aperto lo spazio a un dibattito a livello di Consiglio, cui il Governo italiano, come evidenziato nella Relazione programmatica sulla partecipazione all'Unione europea, intende contribuire attivamente, nella convinzione che, "se utilizzato correttamente, il Fiscal Board potrebbe favorire un approccio più avanzato al tema della politica di bilancio europea, che non si limiti all'esame delle singole politiche nazionali ma che consenta di sviluppare un approccio economico comune all'intera area euro".

2.3 La rappresentanza esterna dell'Euro

La Commissione evidenzia la necessità che i progressi compiuti in termini di ulteriore integrazione interna della zona euro "devono riflettersi anche all'esterno, per consentire alla zona di svolgere un ruolo più attivo nelle istituzioni finanziarie internazionali e per definirne efficacemente il futuro ruolo nell'architettura finanziaria mondiale".

La rappresentanza esterna dell'Unione e della zona euro è già stata rafforzata notevolmente in molti consessi economici e finanziari internazionali. Nel Fondo monetario internazionale si è registrato un ulteriore potenziamento delle modalità di coordinamento nel 2007, e in particolare

l'elezione di un presidente del gruppo di rappresentanti dell'UE. Sono tuttavia necessari altri e più incisivi provvedimenti per arrivare a una rappresentanza esterna veramente unificata.

La comunicazione "**Una tabella di marcia verso una rappresentanza esterna più coerente della zona euro nei consessi internazionali**" prevede un **approccio graduale**, che consenta a tutti i soggetti interessati, sia a livello dell'Unione che a livello internazionale, di realizzare i necessari adeguamenti giuridici e istituzionali. L'azione dell'Unione dovrebbe concentrarsi su tre aspetti:

- a) **Il rafforzamento del coordinamento tra gli Stati membri della zona euro sulle questioni di competenza del FMI**, da realizzarsi creando un quadro di consultazione periodica, migliorando l'infrastruttura di coordinamento - attraverso la trasformazione del sottocomitato del CEF (Comitato economico e finanziario) sulle questioni relative al FMI in un sottocomitato su tutte le istituzioni finanziarie internazionali - e aggiornando gli attuali meccanismi di coordinamento sulle questioni del FMI a Bruxelles;
- b) **Il miglioramento della rappresentanza della zona euro attraverso una ridefinizione dei raggruppamenti all'interno del FMI** (a titolo esemplificativo, i raggruppamenti dei due grandi Stati membri che al momento hanno ancora seggi individuali - Francia e Germania - potrebbero aprirsi ad altri paesi europei, coinvolgendoli in maniera adeguata nella governance);
- c) **L'adozione di atti che portino gradualmente a una vera e propria rappresentanza unificata della zona euro.**

A tal fine, la comunicazione è integrata da una proposta di decisione, presentata ai sensi dell'art. 138 del TFUE (adozione di decisioni che definiscono le posizioni comuni sulle questioni che rivestono un interesse particolare per l'unione economica e monetaria nell'ambito delle competenti istituzioni e conferenze finanziarie internazionali), nella quale la Commissione propone **un modello secondo cui gli Stati membri restano membri del FMI a livello individuale** (continuando così, tra l'altro, a mantenere un ruolo di potenziali beneficiari dei prestiti del Fondo).

Un seggio unico per la zona euro richiede, prima di poter divenire effettivo, l'adozione di norme sulla governance interna del raggruppamento o dei raggruppamenti della zona euro, nonché di un meccanismo di coordinamento che orienti le posizioni da adottare a nome della zona euro nel Consiglio di amministrazione del FMI. A tal fine, la Commissione suggerisce di utilizzare, potenziandole, le strutture presenti a Bruxelles, con particolare riferimento all'Eurogruppo e al gruppo di lavoro "Eurogruppo".

La rappresentanza unificata, che andrebbe istituita entro il 2025, si baserebbe sui seguenti principi:

- **nel Consiglio dei governatori, presentazione delle opinioni della zona euro da parte del presidente dell'Eurogruppo;**
- **nel Comitato monetario e finanziario internazionale (CMFI), rappresentanza della zona euro da parte del Presidente dell'Eurogruppo;**
- **nel Consiglio di amministrazione del FMI, rappresentanza diretta della zona euro da parte del direttore esecutivo di un raggruppamento della zona euro, eletto su proposta del presidente dell'Eurogruppo a seguito della creazione di uno o più raggruppamenti composti unicamente da Stati membri di tale zona.**

Come regime transitorio, fino al raggiungimento di un seggio unico per la zona euro, la Commissione propone di **ottenere per la zona euro lo status di osservatore nel Consiglio di amministrazione del FMI e il diritto di esprimersi all'interno del CMFI**, e prevede una serie di misure volte a garantire il coordinamento interno della zona euro sulle questioni che la

riguardano e in particolare sulle disposizioni del FMI sui raggruppamenti, nonché un efficace coordinamento con gli Stati membri non appartenenti alla zona euro, sulle questioni che presentano un interesse per l'Unione europea nel suo insieme.

2.4 Passi verso un'Unione finanziaria

Sul tema, la Commissione ribadisce l'impegno:

- A collaborare con gli Stati membri per un'attuazione integrale delle disposizioni legislative adottate;
- A incoraggiare gli Stati membri a raggiungere rapidamente un accordo su un meccanismo efficace di finanziamento ponte per garantire che, durante la progressiva alimentazione del Fondo di risoluzione unico con i contributi del settore bancario, il meccanismo di risoluzione unico disponga di risorse sufficienti per finanziare gli eventuali costi di risoluzione residui per le banche in difficoltà;
- A facilitare un'approvazione il più possibile rapida della proposta relativa al sistema europeo di garanzia dei depositi;
- Ad adoperarsi per ridurre ulteriormente i rischi, garantire condizioni paritarie nel settore bancario e limitare il circolo vizioso tra banche e emittenti sovrani;
- A lavorare per l'Unione dei mercati dei capitali, a partire dal piano d'azione pubblicato lo scorso 30 settembre.

2.5 Legittimità democratica, titolarità e responsabilità effettive

La Commissione intende in primo luogo intensificare il dialogo avviato con gli Stati membri attraverso riunioni bilaterali, discussioni più mirate al Consiglio e un aumento ulteriore delle missioni tecniche e politiche nelle capitali.

Analogo potenziamento dovrebbe essere previsto per i "dialoghi economici" che, conformemente alle disposizioni del "six-pack" e del "two-pack", il Parlamento europeo ha tenuto con il Consiglio, la Commissione e l'Eurogruppo già in occasione degli ultimi cicli del semestre europeo. In particolare, e in linea con la struttura del semestre europeo rinnovato, la Commissione potrebbe confrontarsi con il Parlamento europeo in un dibattito in plenaria prima di presentare l'analisi annuale della crescita e proseguire poi il dibattito dopo l'adozione, nonché prevedere una seconda discussione specifica in aula contestualmente alla presentazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

"La Commissione definirà inoltre delle modalità standardizzate per rendere più efficiente l'interazione con i parlamenti nazionali. Quest'interazione dovrebbe riguardare i dibattiti parlamentari nazionali sia sulle raccomandazioni specifiche per paese rivolte allo Stato membro sia nel quadro della procedura nazionale annuale in materia di bilancio".